Confagricoltura

FOOD GEOPOLITICAL INDEX

La pressione globale degli shock geopolitici sui mercati agricoli



Future proof society | SOFT POWER CLUB

In questo mondo frammentato, la sicurezza alimentare è più che mai una questione geopolitica

Il cibo è diventato un terreno della competizione geopolitica. Conflitti, crisi climatiche e tensioni sulle rotte si trasmettono in pochi giorni ai prezzi di energia, fertilizzanti e trasporto, e da lì a quelli alimentari, in tutto il mondo. Lo hanno dimostrato prima l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, poi i dazi imposti dall’amministrazione Trump e infine la crisi di Hormuz nel 2026.

01 **Commercio concentrato.**
Quando pochi Paesi coprono una quota rilevante dell'offerta mondiale di un prodotto, un singolo shock in uno di essi può sottrarre volumi a tutti gli importatori. Più l'offerta è concentrata, più il rischio di uno si trasmette a tutti.

02 **Instabilità dei paesi produttori.**
Conflitti, sanzioni e crisi politiche rendono un fornitore rischioso indipendentemente dai volumi che vende. L'instabilità può interrompere la produzione, bloccare le esportazioni o renderle soggette a decisioni politiche.

03 **Crisi climatiche ricorrenti.**
Siccità, alluvioni e ondate di calore colpiscono con frequenza crescente le principali aree agricole del mondo, riducendo raccolti ed export proprio dei grandi fornitori.

In questo mondo frammentato, la sicurezza alimentare è più che mai una questione geopolitica

04 **Rotte vulnerabili.**
Il percorso tra produttore e consumatore è esso stesso una fonte di rischio. Choke point strategici come Suez, Bab el-Mandeb, Gibilterra o Panama, fornitori lontani e logistica poco efficiente possono rallentare o interrompere la catena di approvvigionamento.

05 **Volatilità delle commodity.**
Energia, gas, fertilizzanti e noli sono costi comuni a tutta l'agricoltura. Quando uno shock geopolitico li colpisce, il rischio si trasmette a tutte le filiere insieme e ai prezzi alimentari, prima ancora che cambi la struttura dei fornitori.

Disporre di uno strumento di misurazione strutturato è un vantaggio competitivo e un modo per tutelare la sicurezza strategica di un Paese.

Il Food Geopolitical Index: due componenti per misurare il rischio

Il Food Geopolitical Index è un indice composito che misura il rischio geopolitico a cui è esposto il sistema alimentare. Si compone di due parti autonome, che si leggono separatamente: una misura la pressione congiunturale sui mercati agricoli globali, l'altra la fragilità di ogni prodotto tenendo conto del mercato italiano. Entrambe sono costruite su fonti istituzionali e pubbliche, quindi replicabili e aggiornabili nel tempo.

COMPONENTE 1

FGI Market Stress

Domanda · *quanto sono sotto pressione, oggi, i mercati da cui dipende l'agricoltura mondiale?*

Cosa misura · analizza ogni mese i prezzi di cinque mercati internazionali che determinano i costi dell'agricoltura: **petrolio**, **gas naturale**, **fertilizzanti**, **noli marittimi** di cereali e semi oleosi, **prezzi alimentari**. Per ciascuno calcola quanto il prezzo del mese si allontana dal suo livello normale degli ultimi sei anni, tenendo conto di quanto quel mercato oscilla abitualmente. Gli scostamenti dei cinque mercati vengono combinati in un unico punteggio da 0 a 100: 50 indica un mese nella norma, valori più alti una pressione superiore al normale.

Perimetro · mercati globali, valore unico per tutti i prodotti, aggiornamento mensile.

Il Food Geopolitical Index: due componenti per misurare il rischio

COMPONENTE 2

FGI Supply exposure

Domanda · *quanto è esposto un singolo prodotto agroalimentare importato dall'Italia al rischio che il suo approvvigionamento venga interrotto, rallentato o reso economicamente insostenibile?*

Cosa misura · per ogni prodotto analizza i paesi da cui l'Italia lo importa, su quattro dimensioni: quanto dipendiamo dall'estero e da quanti fornitori, quanto sono stabili politicamente, quanto sono esposti al rischio climatico, quanto sono lontani, quanto è solida la loro logistica e quanta parte delle merci attraversa passaggi marittimi obbligati (choke point). Ogni paese pesa in base alla sua quota sulle nostre importazioni, attribuita al paese di origine e non a quello di transito. Le quattro dimensioni vengono combinate, con un peso maggiore per la dipendenza, in un punteggio da 0 a 100: più è alto, maggiore è l'esposizione del prodotto.

Perimetro · Italia, prodotti per cui il Paese dipende in misura rilevante dalle importazioni, aggiornamento annuale.

La componente globale misura lo shock quando arriva; quella per prodotto dice su quali prodotti colpisce e dove siamo più esposti.

Componente 1:

FGI Market Stress

Misura ogni mese la pressione geopolitica sui mercati globali da cui dipende l'agricoltura (petrolio, gas, fertilizzanti, noli marittimi e prezzi alimentari)



Come si calcola l'FGI Market Stress: 5 prezzi di mercati, una scala da 0 a 100

LE CINQUE COMPONENTI

Petrolio (Brent)
Energia e carburante per agricoltura e trasporto.

World Bank

Gas naturale (TTF)
Principale costo dei fertilizzanti azotati in Europa.

World Bank

Fertilizzanti
Indice dei prezzi di urea, fosfati e potassio.

World Bank

Noli marittimi
Trasporto di cereali e semi oleosi, le merci agricole più spedite al mondo.

IGC, indice GOFI

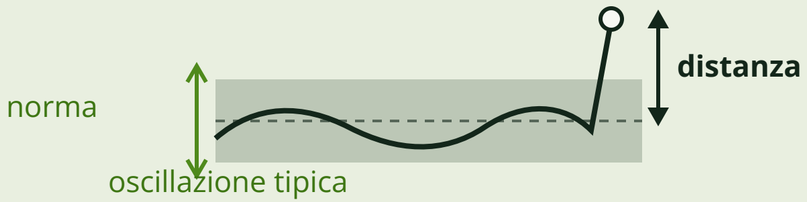
Prezzi alimentari
Indice dei prezzi di cereali, oli e altri alimentari.

World Bank

IL CALCOLO IN TRE PASSI

01 Distanza dalla norma

Confrontiamo il prezzo del mese di ogni commodity con la sua norma 2020-2026 e misuriamo la distanza in oscillazioni tipiche di quel mercato: lo stesso rialzo pesa di più per un mercato stabile che per uno volatile.



→

02 Media

Media delle cinque distanze, con pesi uguali (20%).



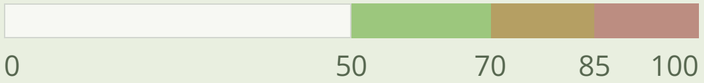
un solo valore per il mese

→

03 Scala da 0 a 100

La media diventa un punteggio: 50 = normalità.

0 - 100

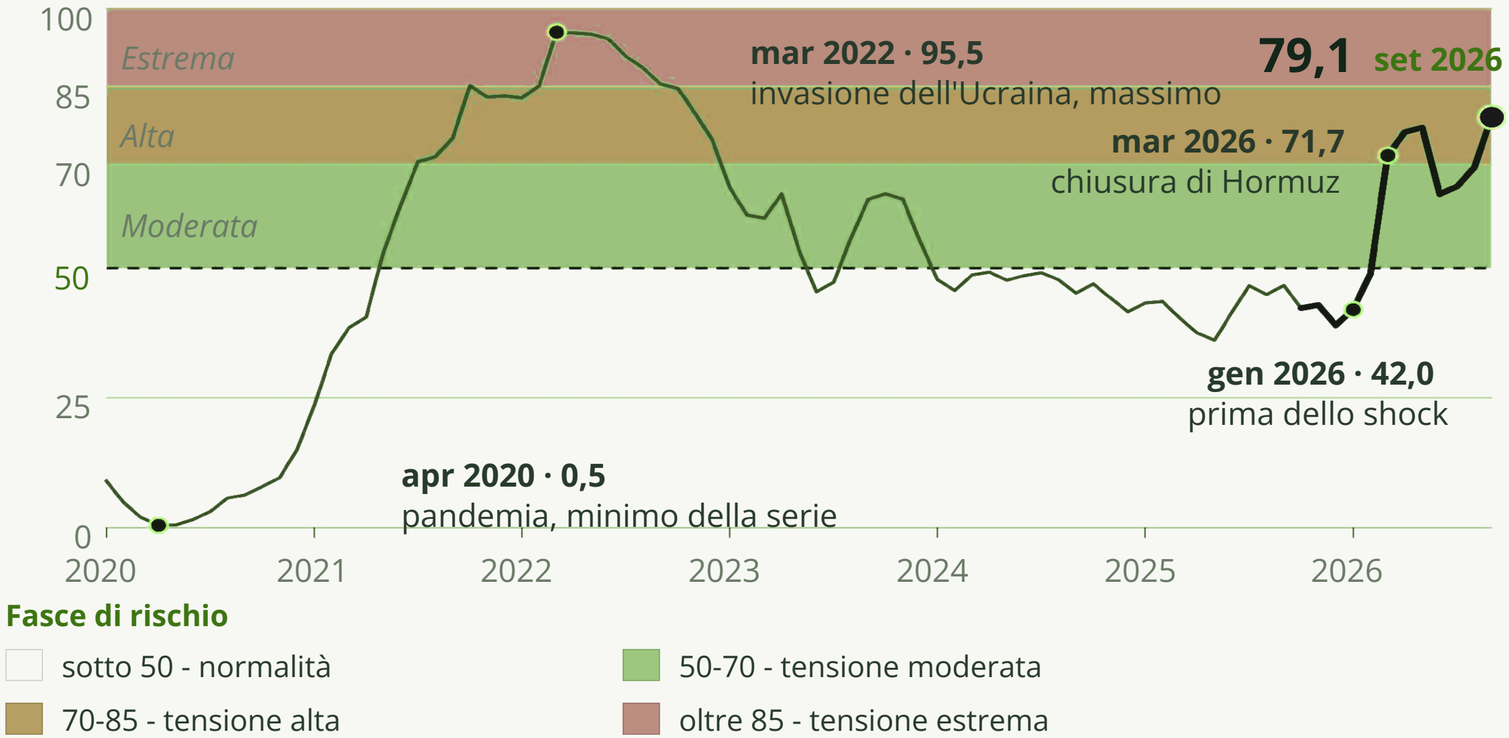


Fonti pubbliche e gratuite, aggiornamento mensile: World Bank (Pink Sheet), IGC (GOFI). Elaborazione FPS.

A settembre 2026 il FGI Market Stress ha misurato un rischio di 79,1 su 100, il massimo da fine 2022

Dopo due anni sotto la soglia di normalità, lo shock di Hormuz ha portato il rischio geopolitico agricolo globale da 48,9 a 71,7 in un solo mese. Il rischio non è più tornato ai livelli precedenti, e a settembre 2026, con la crisi del Mar Nero, ha raggiunto 79,1: il valore più alto da novembre 2022, ma ancora sotto il picco della crisi ucraina.

Figura 1 · Rischio geopolitico agricolo globale punteggio mensile 0-100, gen 2020 - set 2026



TRE LETTURE

Una normalità durata due anni. Nel 2024 e nel 2025 il punteggio è rimasto sotto 50 in tutti i mesi, con una media di 46,9 e 42,0.

Lo shock più rapido della serie. Tra febbraio e marzo 2026 il punteggio è salito di 22,8 punti: il salto mensile più ampio dal 2020, superiore anche a quello dell'invasione dell'Ucraina (+10,3 tra febbraio e marzo 2022). Il minimo successivo, 64,2 a giugno, è rimasto ben sopra la normalità.

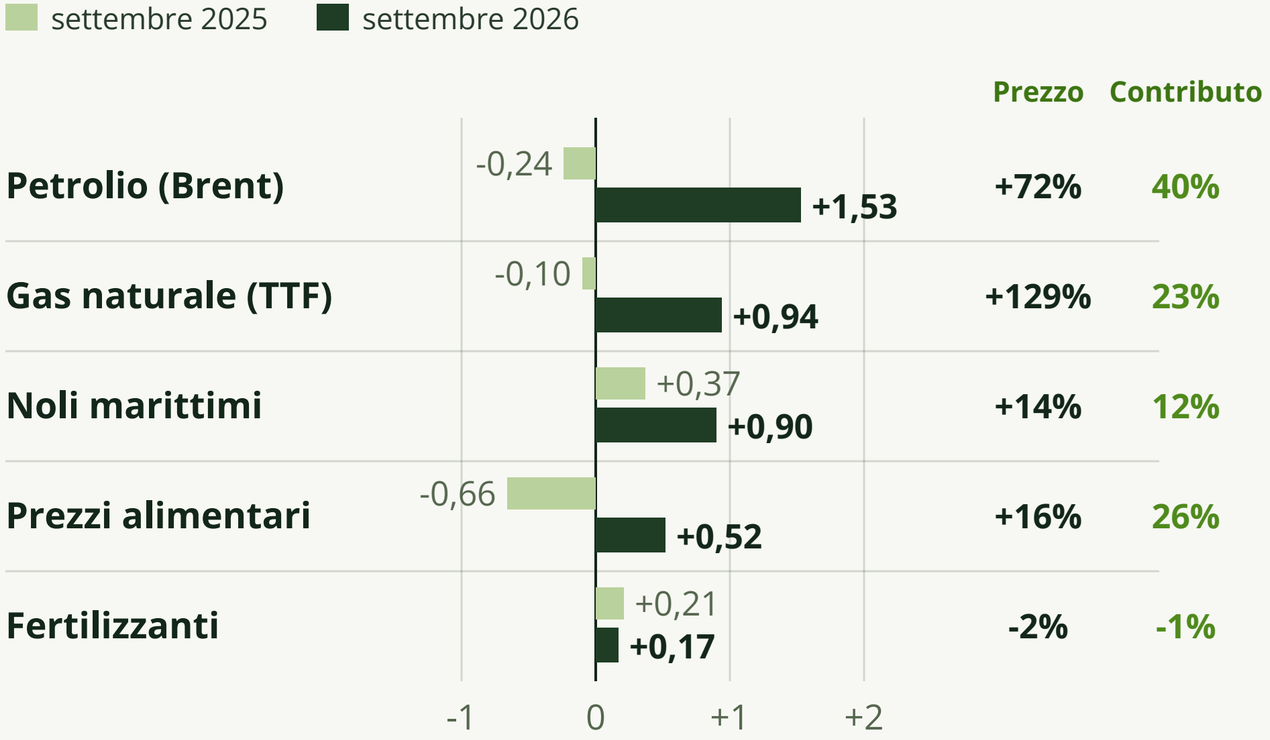
Sotto il 2022, ma in risalita. Settembre 2026 è il valore più alto da novembre 2022 (79,8). Il picco di marzo 2022 (95,5) resta lontano di 16 punti, ma la tendenza da giugno è al rialzo.

Fonti: World Bank, Pink Sheet (2 ottobre 2026); IGC, GOFI. Elaborazione FPS.

In un anno, il rischio geopolitico agricolo globale è salito di 32,5 punti, trainato per il 63% da petrolio e gas

Tra settembre 2025 e settembre 2026 il rischio è passato da una situazione di normalità (46,6) a una di tensione alta (79,1).

Figura 2 · Scostamento del prezzo delle commodity dalla norma



Scostamento: 0 = prezzo nella norma del periodo 2020-2026; +1 = un'oscillazione tipica sopra la norma; +2 = livelli raggiunti solo nelle fasi più acute.

Fonti: World Bank Pink Sheet (2 ottobre 2026); IGC GOFI; elaborazione FPS.

TRE LETTURE

Uno shock energetico. Petrolio e gas spiegano il 63% dell'aumento del rischio (40% e 23%): sono i due mercati più lontani dalla loro norma (scostamento +1,53 e +0,94), con prezzi saliti del 72% (da 68,0 a 116,8 $/bbl) e del 129% (da 11,12 a 25,42 $/mmbtu).

Cibo e noli sopra la norma. Prezzi alimentari (+16%) e noli di cereali e semi oleosi (+14%) sono passati da sotto o vicino alla norma (-0,66 e +0,37) a sopra la norma (+0,52 e +0,90). I prezzi alimentari pesano per il 26% dell'aumento, più del gas, perché sono partiti da molto sotto la norma; i noli per il 12%.

In un anno, il rischio geopolitico agricolo globale è salito di 32,5 punti, trainato per il 63% da petrolio e gas

TRE LETTURE

Fertilizzanti: lo shock più rapido.

Con la chiusura di Hormuz, da cui passa oltre il 30% dell'export mondiale di urea, l'indice dei fertilizzanti è salito ad aprile 2026 a 208,7 (+40% rispetto a settembre 2025) e il prezzo dell'urea è più che raddoppiato (da circa 400 a oltre 850 $/t). Da maggio i prezzi sono rientrati (147,0 a settembre, -2% in un anno) per il ritorno della Cina sui mercati di esportazione, il crollo della domanda di import (-27% tra aprile e giugno), la bassa domanda stagionale dopo le semine e la parziale riapertura dello stretto. Il rischio però non è chiuso: i fosfati restano cari per la carenza di zolfo, e con il gas ai massimi una nuova domanda stagionale potrebbe far ripartire i prezzi.

208,7

indice dei fertilizzanti ad aprile 2026

+40% rispetto a settembre 2025

850 $/t

prezzo dell'urea: oltre 850 $/t, da circa 400

più che raddoppiato

147,0

indice a settembre 2026

-2% in un anno

-27%

domanda di import

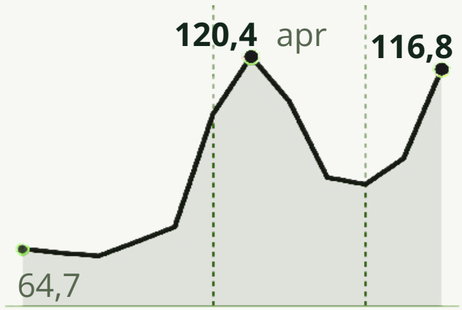
tra aprile e giugno

Fonti: World Bank Pink Sheet (2 ottobre 2026); IGC GOFI; elaborazione FPS.

Le componenti del rischio si muovono a ondate: aprile 2026 per gli input, settembre 2026 per gas, noli e cibo

Lo shock non ha colpito tutti i mercati nello stesso modo né nello stesso momento. L'energia ha reagito subito, i fertilizzanti hanno avuto un picco breve, i prezzi alimentari si muovono più lentamente e devono ancora assorbire l'aumento dei costi.

Petrolio (Brent)
$/bbl



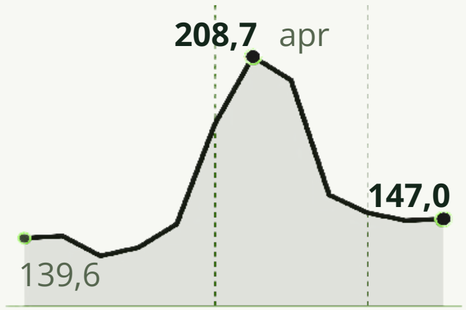
Due ondate. Da 66,8 $/bbl a gennaio a 120,4 ad aprile, giù a 85,4 a giugno, di nuovo a 116,8 a settembre.

Gas naturale (TTF)
$/mmbtu



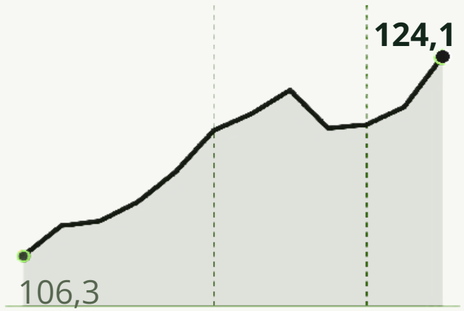
Ai massimi dell'anno. Da 9,5 $/mmbtu a dicembre a 17,9 a marzo; dopo una pausa, da luglio sale fino a 25,4.

Fertilizzanti
indice World Bank



Un picco e un rientro. Da 136 a gennaio a 209 ad aprile, poi di nuovo a 147 a settembre.

Prezzi alimentari
indice World Bank



Una salita lenta. Da 106 a 124 punti in dodici mesi, senza picchi bruschi: è il mercato che reagisce per ultimo.

Noli marittimi
indice GOFI, cereali e semi oleosi



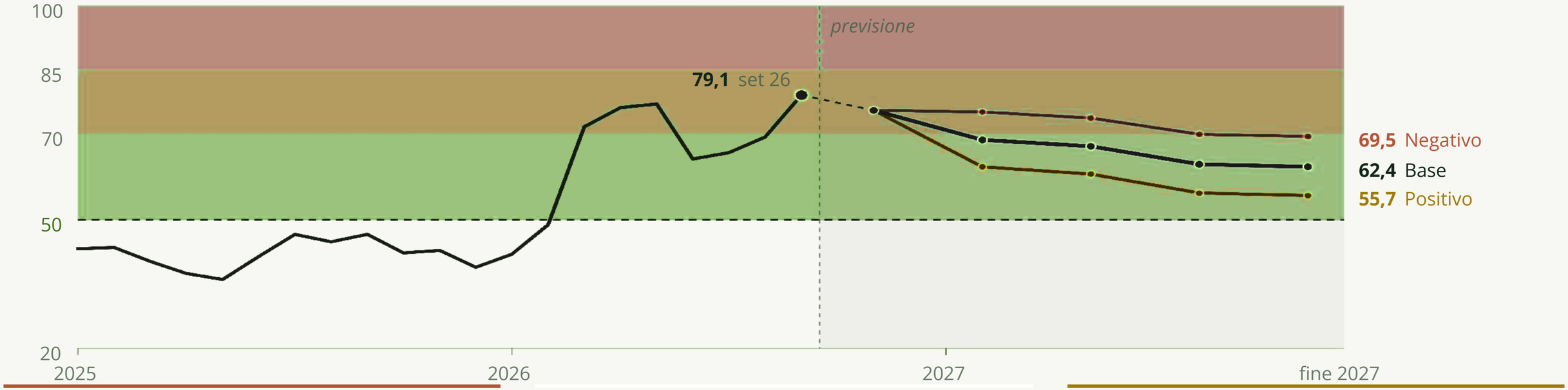
Una salita a gradini. Da 143 a gennaio a 183 a maggio, fino al massimo di 190 a settembre.

Linee tratteggiate: chiusura di Hormuz (marzo 2026) e crisi dei porti del Mar Nero (luglio 2026). Punto bianco: valore più alto e ultimo valore.

Fonti: World Bank Pink Sheet (2 ottobre 2026); IGC GOFI (media mensile dei dati giornalieri). Elaborazione FPS.

Calcolato sui prezzi dei futures, l'FGI Market Stress si attesta a 65 nel 2027: in calo, ma ancora sopra la normalità

Nello scenario base, costruito sui prezzi futures, l'FGI Market Stress scende da 79,1 a settembre 2026 a 62,4 a fine 2027, con una media 2027 di 65. Nello scenario positivo arriva a 55,7, in quello negativo resta a 69,5: in nessun caso torna alla normalità.



Scenario negativo. Crisi persistente: petrolio +6%, fertilizzanti a 170, noli -15%, alimentari a 128.

Scenario base. Rientro graduale: petrolio a 87 $/bbl, gas a 60 €/MWh, fertilizzanti a 152, noli -21%, alimentari a 125.

Scenario positivo. De-escalation: petrolio -6%, fertilizzanti a 140, noli -25%, alimentari a 122.

Valori trimestrali calcolati applicando l'FGI Market Stress ai prezzi futures del 1-5 ottobre 2026 e alle ipotesi di scenario: riflettono le aspettative dei mercati, non previsioni FPS. Il gas segue la curva futures in tutti gli scenari.

Fonti: ICE, ICE Endex, CBOT, FreightX (futures e FFA al 1-5 ottobre 2026); World Bank. Elaborazione FPS.

Componente 2:

FGI Supply Exposure

Misura ogni anno quanto un singolo prodotto agroalimentare importato dall'Italia è esposto al rischio che il suo approvvigionamento venga interrotto, rallentato o reso insostenibile da eventi geopolitici



Dipendenza, instabilità politica, clima, rotte: i 4 rischi che pesano su ogni prodotto che importiamo

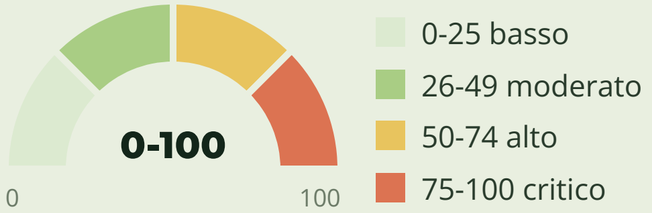
FGI Supply Exposure misura l'esposizione di ogni prodotto importato nel mercato italiano

LA FORMULA

FGI Supply Exposure = 0,40×TI + 0,25×PI + 0,25×CI + 0,10×RI

La dipendenza pesa di più perché è il canale attraverso cui gli altri rischi arrivano in Italia; le rotte pesano il 10% perché i loro shock passano anche dai noli, già misurati dal Market Stress. Ogni pilastro è su una scala da 0 a 100.

IL PUNTEGGIO



TI TRADE & FLOW

Dipendenza commerciale

- **Import Dependency Ratio**
  quota di fabbisogno importata
  fonte: ISMEA, Ente Nazionale Risi, Istat, Eurostat
- **Herfindahl-Hirschman Index**
  concentrazione dei fornitori per paese di origine, rapportata alla soglia antitrust di 1.800 punti
  fonte: ITC Trade Map, Eurostat Comext

PI PARTNER STABILITY

Instabilità politica dei fornitori

- **Political Stability Score**
  stabilità e assenza di violenza
  fonte: World Bank WGI
- **Fragile States Index**
  fragilità istituzionale
  fonte: Fund for Peace

CI CLIMATE & ENV. RISK

Vulnerabilità climatica

- **ND-GAIN Country Index**
  esposizione e adattamento al clima
  fonte: Notre Dame University

Un solo indice, già composito: esposizione, sensibilità e capacità di adattamento.

RI ROUTE & LOGISTICS

Sicurezza delle rotte

- **Logistics Performance Index**
  qualità della logistica
  fonte: World Bank, LPI 2.0 (2024)
- **Distanza dei fornitori**
  media pesata sulle quote di import
  fonte: ITC Trade Map
- **Choke point marittimi**
  quota di import che attraversa almeno uno degli 8 passaggi obbligati (Panama, Gibilterra, Suez, Hormuz...)
  fonte: Chatham House, Eurostat

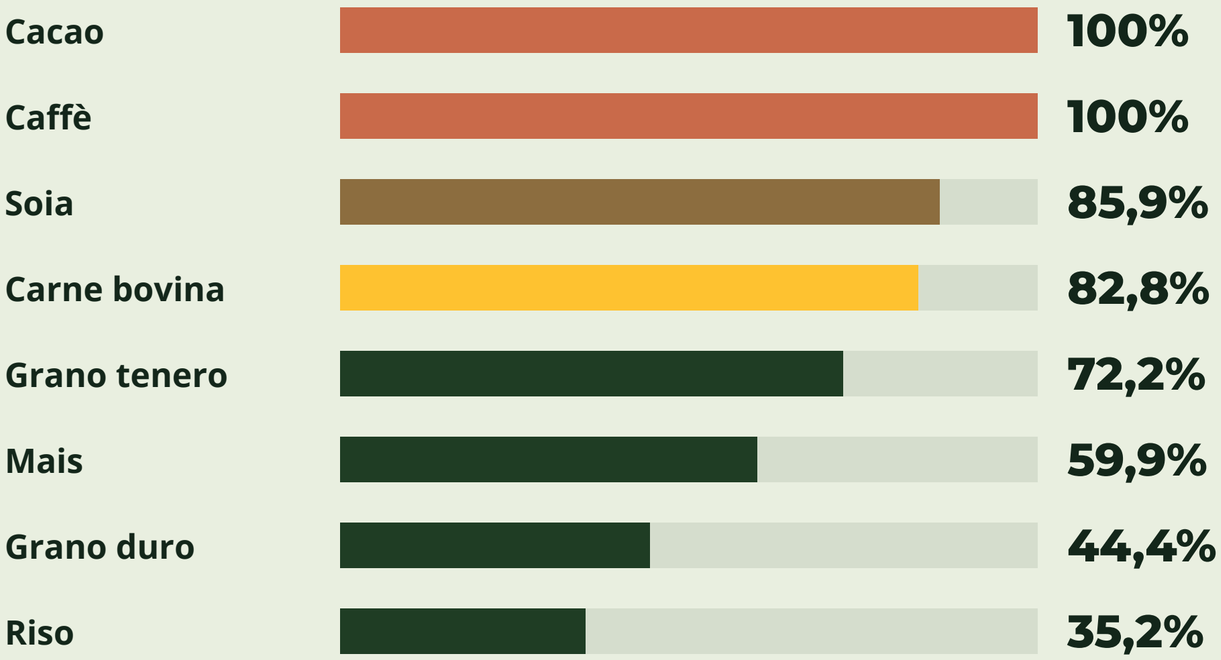
Database internazionali aggiornati ogni anno: punteggi comparabili nel tempo. Anni 2025 (o ultimo disponibile), 2021 e 2019. Elaborazione FPS.

8 prodotti strategici per l’Italia: per 4 su 8 importiamo oltre l’80% del fabbisogno

Per ciascuno l'Italia copre con le importazioni una parte rilevante del fabbisogno, o tutto.

IMPORT DEPENDENCY RATIO (IDR), 2025

quota del fabbisogno coperta da importazioni



PERCHÉ QUESTI PRODOTTI

Prodotti **strategici per l'Italia**, su cui il Paese ha **alte importazioni**. Quattro gruppi, con profili di rischio diversi:

Prodotti tropicali · Cacao e caffè

Nessuna produzione nazionale: tutto il fabbisogno arriva dall'estero.

Proteine animali · Carne bovina

Oltre l'80% del fabbisogno è importato, tra carni e animali vivi.

Semi oleosi · Soia

Base dei mangimi zootecnici: importiamo l'86% del fabbisogno, tra semi e farina

Cereali · Grano tenero, mais, grano duro, riso

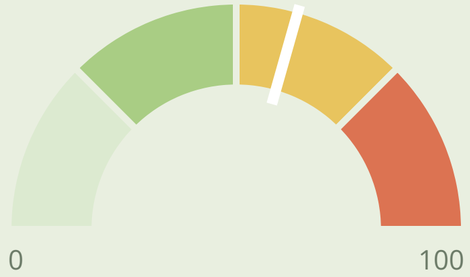
La base di pasta, pane e mangimi: dipendenza dal 35% al 72%.

Fonti: ISMEA, Ente Nazionale Risi, ISTAT, ITC Trade Map, Eurostat Comext. Elaborazione FPS.

L'esposizione dell'Italia sugli 8 prodotti analizzati è a 58,8 su 100: rischio alto, con 6 prodotti su 8 oltre quota 50

FGI Supply Exposure 2025 per prodotto e per pilastro. Il dato Italia è la media semplice degli 8 prodotti.

ITALIA, 2025



58,8

su 100

rischio alto

2019: 57,5 · 2021: 57,6

media semplice degli otto prodotti

Prodotto	TI	PI	CI	RI	FGI 2025
Cacao	96,3	56,1	57,3	65,7	**73,5**
Caffè	100,0	52,1	54,3	63,5	**72,9**
Riso	58,8	53,4	53,2	50,8	**55,3**
Mais	80,0	42,3	42,1	30,9	**56,2**
Grano tenero	64,5	33,8	39,8	27,3	**46,9**
Carne bovina	91,4	29,4	36,0	12,7	**54,2**
Grano duro	64,1	31,1	36,7	36,9	**46,3**
Soia	**93,0**	**42,4**	**45,7**	**60,6**	**65,3**
Italia (media)	**81,0**	**42,6**	**45,6**	**43,6**	**58,8**

La dipendenza è il rischio principale: in media TI 81,0. Seguono clima (CI 45,6), rotte (RI 43,6) e instabilità politica (PI 42,6).

Il riso copre con l'import solo il 35% del fabbisogno, ma da fornitori instabili e vulnerabili al clima: PI e CI oltre 53.

Dal 2019 salgono soprattutto mais (+6,8) e carne bovina (+5,1), che passano in fascia alta: i prodotti oltre quota 50 passano da 4 a 6.

Per il 2019 e il 2021 logistica e distanza del RI sono quelle del 2025; l'esposizione ai choke point è calcolata sulle quote di ciascun anno.

Cacao, 73,5: il 98% dell'import arriva da paesi ad alto rischio climatico, l'83% da paesi politicamente fragili

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa cacao e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

98,6% dell'import · 39 paesi

Paese	Quota sull'import		PI	CI
Costa d'Avorio		31,4%	59,8	59,0
Ecuador		14,8%	51,5	56,4
Perù		13,6%	52,6	51,7
Ghana		12,2%	42,3	54,9
Nigeria		8,3%	74,4	62,4
Uganda		6,1%	63,7	64,1
Rep. Dominicana		3,1%	37,1	53,3
Togo		2,9%	57,8	57,8
Camerun		2,7%	69,6	60,1
Francia		0,9%	30,9	34,1
Colombia		0,8%	56,8	49,5
Rep. Dem. del Congo		0,7%	79,6	69,6
Congo		0,6%	56,8	66,3
Sierra Leone		0,4%	55,3	66,8
Liberia		0,3%	55,2	64,3

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

73,5 su 100

rischio alto

2019: 75,3 · 2021: 75,3

TI Dipendenza **96,3**

IDR 100% · HHI 1.669

PI Instabilità politica **56,1**

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica **57,3**

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica **65,7**

LPI 67,1 · distanza 6.224 km · choke point 99%

LETTURA

Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria, Togo e Camerun valgono il 57% dell'import: tutti con rischio climatico sopra 50.

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Caffè, 72,9: Brasile, Vietnam e Uganda coprono il 72% dell'import, il 78% arriva da paesi politicamente fragili

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa caffè e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

97,0% dell'import · 66 paesi

Paese	Quota sull'import		PI	CI
Brasile		37,8%	50,8	49,3
Vietnam		17,2%	40,4	54,1
Uganda		16,7%	63,7	64,1
India		7,6%	53,9	55,6
Honduras		3,0%	54,4	58,7
Etiopia		3,0%	74,0	62,3
Colombia		2,4%	56,8	49,5
Guatemala		2,1%	50,1	56,4
Tanzania		1,9%	51,9	58,5
Nicaragua		1,4%	49,6	55,9
Indonesia		1,2%	48,8	51,6
Perù		1,0%	52,6	51,7
Messico		0,7%	51,9	52,4
Ruanda		0,4%	51,5	59,4
Paesi Bassi		0,4%	21,5	35,6

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

72,9 su 100 — **rischio alto**

2019: 73,1 · 2021: 72,1

TI Dipendenza 100,0

IDR 100% · HHI 2.098

PI Instabilità politica 52,1

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica 54,3

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica 63,5

LPI 52,5 · distanza 7.857 km · choke point 99%

LETTURA

L'Uganda (16,7%) è il grande fornitore più fragile: PI 63,7 e CI 64,1. Il Brasile, primo con il 38%, è al confine (PI 50,8).

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Riso, 55,3: importiamo solo il 35% del fabbisogno, ma il 49% dell'import arriva da Pakistan e India

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa riso e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

95,0% dell'import · 49 paesi

Paese	Quota sull'import		PI	CI
Pakistan		27,2%	72,9	60,7
India		22,1%	53,9	55,6
Thailandia		10,7%	50,5	54,6
Cambogia		6,4%	48,7	57,5
Spagna		4,5%	35,4	38,3
Francia		4,2%	30,9	34,1
Portogallo		4,0%	23,3	39,0
Myanmar		4,0%	76,6	63,5
Grecia		3,4%	38,7	39,6
Guyana		3,2%	39,9	54,1
Argentina		1,6%	36,9	49,6
Romania		1,2%	36,9	44,0
Germania		1,0%	26,0	30,8
Stati Uniti		0,9%	36,4	34,2
Bangladesh		0,7%	65,3	63,0

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

55,3 su 100

rischio alto

2019: 56,9 · 2021: 57,8

TI Dipendenza **58,8**

IDR 35,2% · HHI 1.484

PI Instabilità politica **53,4**

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica **53,2**

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica **50,8**

LPI 43,9 · distanza 5.746 km · choke point 80%

LETTURA

Pakistan e Myanmar sono i fornitori più fragili (PI 72,9 e 76,6). Nel 2021 il Pakistan pesava il 43% dell'import, oggi il 27%.

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Mais, 56,2: oltre un terzo dell'import arriva dall'Ucraina, il primo fornitore è un paese in guerra

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa mais e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

98,9% dell'import · 31 paesi

Paese	Quota sull'import		PI	CI
Ucraina		35,1%	59,5	46,5
Ungheria		14,3%	32,6	42,6
Croazia		10,8%	31,2	42,9
Francia		10,7%	30,9	34,1
Austria		7,8%	22,5	32,2
Brasile		5,5%	50,8	49,3
Romania		5,3%	36,9	44,0
Stati Uniti		3,2%	36,4	34,2
Germania		2,2%	26,0	30,8
Canada		1,3%	19,7	32,0
Serbia		0,7%	46,7	49,5
Turchia		0,7%	60,3	46,2
Slovacchia		0,6%	26,3	41,7
Polonia		0,5%	30,2	37,2
Lituania		0,3%	24,6	39,8

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

56,2 su 100 — **rischio alto**

2019: 49,3 · 2021: 47,3

TI Dipendenza — **80,0**

IDR 59,9% · HHI 1.803

PI Instabilità politica — **42,3**

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica — **42,1**

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica — **30,9**

LPI 38,9 · distanza 1.977 km · choke point 44%

LETTURA

Dal 2019 il mais sale di 6,8 punti e passa in fascia alta: la quota ucraina va dal 23% al 35% (15% nel 2021) e la quota di fabbisogno importata dal 50% al 60%.

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Grano tenero, 46,9: importiamo il 72% del fabbisogno, ma nessun fornitore supera il 19% dell'import

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa grano tenero e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

99,3% dell'import · 25 paesi

Paese	Quota sull'import	PI	CI
Ungheria	18,6%	32,6	42,6
Canada	14,3%	19,7	32,0
Romania	11,3%	36,9	44,0
Austria	8,1%	22,5	32,2
Ucraina	7,8%	59,5	46,5
Francia	7,8%	30,9	34,1
Serbia	7,6%	46,7	49,5
Croazia	5,6%	31,2	42,9
Stati Uniti	4,6%	36,4	34,2
Moldavia	4,3%	47,0	48,3
Germania	4,2%	26,0	30,8
Slovacchia	1,9%	26,3	41,7
Grecia	1,2%	38,7	39,6
Bulgaria	1,1%	37,3	43,8
Rep. Ceca	0,9%	24,5	34,9

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

su 100

46,9 **rischio moderato**

2019: 45,1 · 2021: 44,4

TI Dipendenza **64,5**

IDR 72,2% · HHI 1.023

PI Instabilità politica **33,8**

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica **39,8**

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica **27,3**

LPI 33,4 · distanza 2.123 km · choke point 38%

LETTURA

Il rischio è di volume: il TI (64,5) è il pilastro più alto. Tra i primi dieci fornitori solo l'Ucraina (7,8%) ha PI sopra 50.

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Carne bovina, 54,2: importiamo l'83% del fabbisogno e il 44% dell'import arriva da un solo paese, la Francia

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa carne bovina e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

96,0% dell'import · 37 paesi

Paese	Quota sull'import		PI	CI
Francia		**43,8%**	30,9	34,1
Polonia		**10,3%**	30,2	37,2
Paesi Bassi		**7,4%**	21,5	35,6
Germania		**6,4%**	26,0	30,8
Spagna		**6,0%**	35,4	38,3
Irlanda		**5,2%**	18,7	35,7
Brasile		**3,7%**	50,8	49,3
Belgio		**2,0%**	28,6	38,0
Danimarca		**1,7%**	17,1	31,7
Slovenia		**1,7%**	21,8	36,8
Rep. Ceca		**1,7%**	24,5	34,9
Croazia		**1,6%**	31,2	42,9
Austria		**1,6%**	22,5	32,2
Uruguay		**1,5%**	20,2	45,3
Argentina		**1,3%**	36,9	49,6

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

54,2 su 100

rischio alto

2019: 49,1 · 2021: 51,1

TI Dipendenza **91,4**

IDR 82,8% · HHI 2.219

PI Instabilità politica **29,4**

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica **36,0**

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica **12,7**

LPI 21,8 · distanza 1.638 km · choke point 8%

LETTURA

Dal 2019 sale di 5,1 punti e passa in fascia alta: la quota di fabbisogno importata va dal 61% all'83% e la Francia dal 38% al 44% dell'import. Il rischio è la dipendenza, non la fragilità dei fornitori: solo il Brasile (3,7%) ha PI sopra 50.

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Grano duro, 46,3: il Canada vale un terzo dell'import, e dal 2021 crescono Kazakistan e Turchia

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa grano duro e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

95,7% dell'import · 22 paesi

Paese	Quota sull'import		PI	CI
Canada		32,4%	19,7	32,0
Grecia		12,2%	38,7	39,6
Kazakistan		9,8%	43,6	43,6
Stati Uniti		9,7%	36,4	34,2
Turchia		6,3%	60,3	46,2
Francia		4,0%	30,9	34,1
Australia		3,9%	18,4	32,1
Paesi Bassi		3,1%	21,5	35,6
Ungheria		2,5%	32,6	42,6
Slovacchia		2,3%	26,3	41,7
Bulgaria		2,3%	37,3	43,8
Austria		2,2%	22,5	32,2
Spagna		2,0%	35,4	38,3
Lussemburgo		1,5%	15,7	34,0
Ucraina		1,5%	59,5	46,5

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

su 100

46,3 **rischio moderato**

2019: 47,4 · 2021: 46,7

TI Dipendenza **64,1**

IDR 44,4% · HHI 1.506

PI Instabilità politica **31,1**

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica **36,7**

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica **36,9**

LPI 30,2 · distanza 3.879 km · choke point 61%

LETTURA

Dal 2021 l'Australia scende dal 17,6% al 3,9%; crescono Grecia, Kazakistan e Turchia. Il PI sale da 26,8 a 31,1.

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Soia, 65,3: importiamo l'86% del fabbisogno, e l'85% dell'import arriva da Brasile, Argentina e Stati Uniti

I primi 15 paesi da cui l'Italia importa soia (semi e farina) e i quattro pilastri dell'indice, 2025.

PRIMI 15 FORNITORI, 2025

98,6% dell'import · 31 paesi

Paese	Quota sull'import		PI	CI
Brasile		36,1%	50,8	49,3
Argentina		31,9%	36,9	49,6
Stati Uniti		17,4%	36,4	34,3
Ucraina		5,2%	59,5	46,5
Canada		3,5%	19,7	32,0
Togo		0,9%	57,8	57,8
Paesi Bassi		0,6%	21,5	35,6
Croazia		0,6%	31,2	42,9
Cina		0,6%	45,2	47,0
Romania		0,6%	36,9	44,0
Austria		0,4%	22,5	32,2
Bulgaria		0,4%	37,3	43,7
Spagna		0,3%	35,4	38,3
Paraguay		0,3%	43,3	52,2
Ungheria		0,2%	32,6	42,6

FGI SUPPLY EXPOSURE 2025

65,3 su 100 — **rischio alto**

2019: 63,6 · 2021: 66,0

TI Dipendenza 93,0

IDR 85,9% · HHI 2.663

PI Instabilità politica 42,4

WGI e FSI dei fornitori

CI Vulnerabilità climatica 45,7

ND-GAIN dei fornitori

RI Rotte e logistica 60,6

LPI 45,0 · distanza 8.499 km · choke point 94%

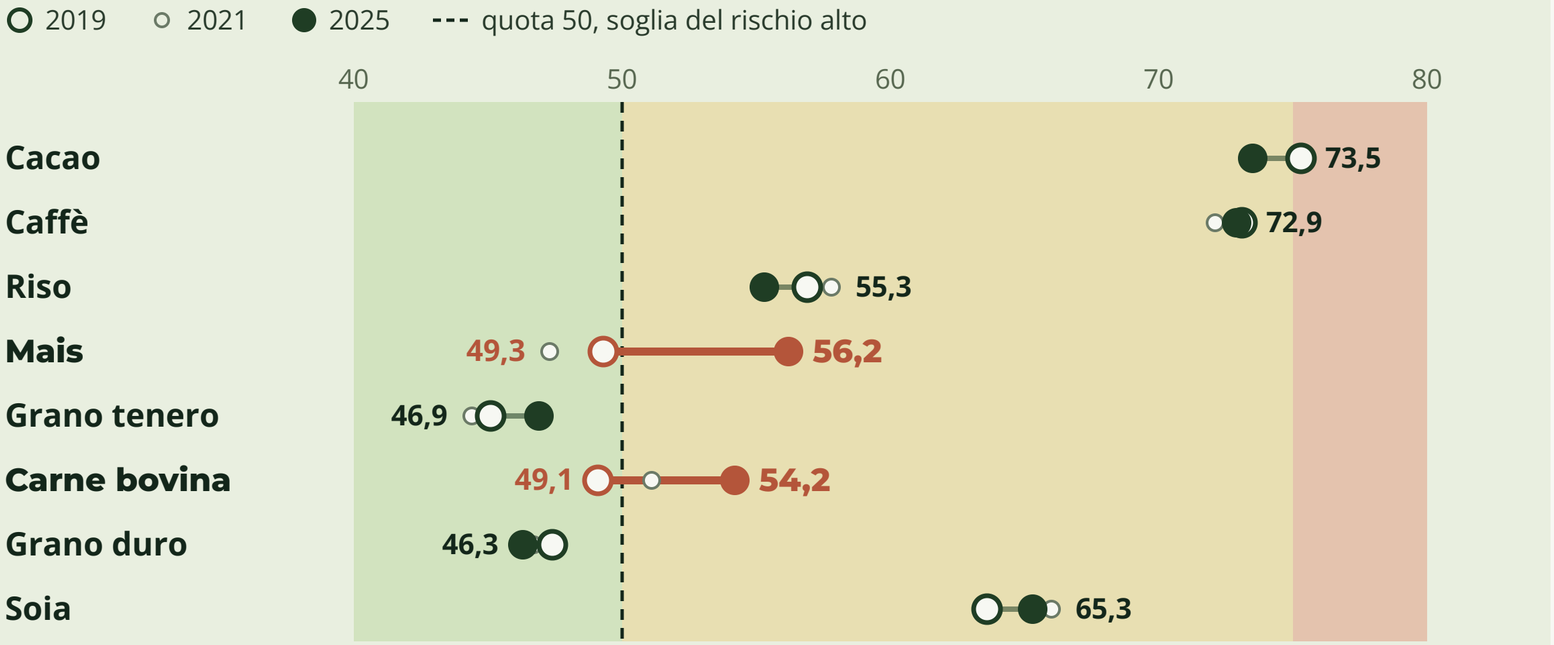
LETTURA

È la filiera più concentrata degli otto prodotti (HHI 2.663). Quasi tutto l'import arriva dalle Americhe via Gibilterra: il 94% attraversa almeno un choke point.

Fonti: Eurostat Comext, Istat, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Dal 2019 i prodotti a rischio alto passano da 4 a 6: mais e carne bovina superano la soglia

FGI Supply Exposure per prodotto, 2019, 2021 e 2025.



PRODOTTI OLTRE QUOTA 50

4 → **5** → **6**

2019 2021 2025

Italia (media): 57,5 · 57,6 · 58,8

ENTRANO IN FASCIA ALTA

Mais	**49,3** → **56,2**	+6,8 punti
Carne bovina	**49,1** → **54,2**	+5,1 punti

Una misura strutturale. La Supply Exposure cambia lentamente: la media passa da 57,5 a 58,8. Lo shock degli ultimi anni si vede nel Market Stress; qui si vede dove colpisce.

Importiamo di più, ma da più fornitori. La quota di fabbisogno importata sale per tutti i prodotti non importati interamente. In riso, grano duro e grano tenero l'aumento è compensato, del tutto o in parte, da fornitori più diversificati; il cacao scende per lo stesso motivo.

Dove non è successo, l'esposizione cresce: il mais (+6,8) viene importato di più e si concentra sull'Ucraina, la carne bovina (+5,1) passa dal 61% all'83% di fabbisogno importato. Entrambi entrano in fascia alta.

2019: ultimo anno prima di pandemia, guerra in Ucraina e crisi del Mar Rosso. Per il 2019 e il 2021 logistica e distanza del RI sono quelle del 2025.

Fonti: ITC Trade Map, Eurostat Comext, ISMEA, Istat, World Bank WGI e LPI, Fund for Peace, ND-GAIN, Chatham House. Elaborazione FPS.

Confagricoltura

Grazie



Future proof society | SOFT POWER CLUB